

Infezione psichica

Il testo che Vincenzo Liguori ci ha inviato, *Il giudizio universale*, si apre — sia nella versione disponibile sul suo [blog](#), sia in quella pubblicata sulla rivista [Pan-gea](#) — con l'immagine del *Giudizio Universale* di Rubens. Ora, nella versione che potete leggere in questa sezione del sito, *Paradoxia epidemica 2*, lo stesso testo si apre invece con un dipinto non meno celebre di quello di Rubens, *Une leçon clinique à la Salpêtrière (1887)*, di André Brouillet, che immortalava Charcot e i suoi celebri allievi, ma anche l'attacco isterico.

Non so se si tratti di un pasticcio redazionale, di un tiro mancino di Liguori o di un lapsus, ma è così che lo considero comunque — un lapsus —, dove l'attacco isterico prende il posto del Giudizio Universale. Non è forse ciò che sta accadendo?

Questo lapsus cade dunque a puntino per rivelarci qualcosa sull'epidemia virale in corso in rapporto alla psicologia di massa, un altro nome dell'ipnosi.

Freud ci dice che l'attacco isterico è oltremodo contagioso e può provocare, per identificazione, un'"infezione psichica".

«Può accadere ad esempio, in un collegio, che una delle ragazze riceva da colui che ama segretamente una lettera che la fa ingelosire e alla quale reagisce con un attacco isterico; alcune delle sue amiche, al corrente della cosa, contraggono l'attacco per via di quella che noi chiamiamo "infezione psichica". Il meccanismo è quello dell'identificazione indotta dalla possibilità o dalla volontà di trasporre nella medesima situazione. Anche le altre [ragazze] possono avere una relazione amorosa segreta e, soggiacendo al senso di colpa, accettano del pari la sofferenza che a ciò si collega. Sarebbe però inesatto affermare che fanno proprio il sintomo per "simpatia" [*Mitgefühl*, "sentire, patire insieme"]. Al contrario, proprio la simpatia scaturisce dall'identificazione e se ne ha una prova nel fatto che tale infezione o imitazione ha luogo anche in circostanze in cui la simpatia preesistente fra le due persone è verosimilmente ancor minore di quella che suole sussistere fra amiche di collegio. Uno dei due Io ha percepito un'analogia significativa con l'altro in un punto preciso, nel nostro esempio nella propensione a un ugual sentimento; su tale fondamento si forma un'identificazione in quel punto e, al sopraggiungere della situazione patogena, quest'identificazione risulta spostata sul sintomo prodotto dal primo Io. L'identificazione tramite il sintomo, diviene in tal

modo l'indizio che esiste un luogo di coincidenza fra i due Io che deve essere mantenuto rimosso. [...]

[L'identificazione] può insorgere in rapporto a qualsiasi aspetto posseduto in comune — e in precedenza non percepito — con una persona che non è oggetto delle pulsioni sessuali. Quanto più rilevante è tale aspetto posseduto in comune, tanto più riuscita deve poter divenire quest'identificazione parziale e corrispondere quindi all'inizio di un nuovo legame. Siamo già in grado di scorgere che il legame reciproco tra gli individui componenti la massa ha la natura di quest'ultima identificazione dovuta a un importante aspetto affettivo posseduto in comune; e possiamo supporre che questa cosa in comune sia il tipo di legame istituito con il capo».

Le citazioni sono prese dal capitolo settimo, "L'identificazione", di *Psicologia delle masse e analisi dell'Io* (1921).

Riassumendo: il legame reciproco tra gli individui componenti la massa si forma per identificazione «dovuta a un importante aspetto affettivo posseduto in comune» — l'importante è che si sia tutti nella stessa situazione: là per identificazione a un attacco isterico, qui per identificazione a un sintomo fobico — che si diffonde immediatamente come un'"infezione psichica". Possiamo supporre, conclude Freud, *che questa cosa in comune sia il tipo di legame istituito con il capo*, legame dove la capacità intellettuale e critica di ciascun singolo «si riduce considerevolmente», come nell'innamoramento e nell'ipnosi:

«Siamo partiti dal dato di fatto fondamentale che, all'interno di una massa e per influsso di questa, il singolo subisce una profonda modificazione della propria attività psichica. La sua affettività viene straordinariamente esaltata, la sua capacità intellettuale si riduce considerevolmente, ed entrambi i processi tendono manifestamente a uguagliarlo agli altri individui della massa» (*ibid.*).

Andrà tutto bene? È quello che assicura il capo, precisando: se rimanete chiusi in casa. Un consiglio paterno per il bene comune dei fratelli, sollecitati a dimostrare responsabilità. Peccato che sia sostenuto dai pattugliamenti della polizia e dell'esercito e dall'invito alla delazione.

Ce la faremo? Vedremo. Nel frattempo penso che ci convenga vegliare su *entrambe* le infezioni.

Moreno Manghi (23 marzo 2020)